

Si tratta di un insieme che non sempre immaginiamo, nella sua varietà, come un tutto unico, che contribuisce in generale al tono della città, e che alimenta la cultura civica. Un insieme che è anche già fonte di iniziative economiche e che può esserlo ancora di più in futuro. È su queste basi che Torino può porsi l'obiettivo di essere una efficiente metropoli regionale, dotata di buone infrastrutture, capace di attrarre e mobilitare risorse per collaborare e competere con le altre grandi città della nuova Europa, come capitale di una macroregione alpina.

Torino metropoli europea è dunque il primo punto di una possibile visione per il futuro.

Negli ultimi decenni, in tutto il mondo, si è assistito alla trasformazione del vecchio modello di organizzazione industriale. Le città della produzione di massa si sono tutte trovate esposte a difficili problemi di trasformazione. Sono anzi state le più esposte, con perdita di posti di lavoro, necessità di reperire ingenti risorse per grandi investimenti tecnologici, ricerca pressante di nuovi tipi di produzione e mercati. Le città della nuova industria non saranno mai più come le vecchie città industriali.

Nel caso di Torino la presenza di un patrimonio tecnico-industriale costituisce un vantaggio competitivo solido, suscettibile di essere sviluppato anche in nuove direzioni. Qui ha sede uno dei pochissimi gruppi industriali italiani di dimensioni e rilievo mondiali, l'iniziativa imprenditoriale è presente in più settori e in produzioni avanzate, una cultura del saper fare meccanico e elettronico diffusa garantisce un mercato del lavoro professionalizzato e versatile, esistono centri di ricerca tecnologica di eccellenza che possono ancora essere potenziati e stringere legami più diretti con le attività economiche, le attività di servizio alle imprese stanno crescendo. Tutte le città hanno oggi economie composite e devono giocare le loro possibilità in più direzioni, ma devono in particolare poter contare su nicchie di rilievo e eccellenza internazionale, dove sviluppare innovazione e imprenditorialità nuove. Per il futuro possiamo contare su **Torino ingegnosa, città del fare e del saper fare**.

La principale risorsa per il futuro sarà la conoscenza. Investire con priorità e larghezza in grandi programmi di educazione, formazione, ricerca, comunicazione, a diversi livelli, costituisce al tempo stesso un decisivo vantaggio per l'azione economica futura e la condizione per la crescita di cittadini autonomi e capaci di esprimere al meglio le loro possibilità. Questo punto costituisce il fulcro intorno al quale si muove la prospettiva e la promessa del Piano. La Torino alla quale si deve fare riferimento non è un comune di meno di un milione di abitanti, ma un'area metropolitana molto più grande, per la quale è decisivo immaginare agili strumenti di governo. Questa è la metropoli europea che può progettare efficacemente il suo futuro, basato sulla formazione e l'applicazione di nuova conoscenza.

Una città che ha forti politiche di sviluppo produce ricchezza e occasioni di lavoro, ma l'esperienza internazionale mostra che rischia scompensi interni e problemi di integrazione. Un'azione decisa deve essere intrapresa per garantire un accesso diffuso alle risorse culturali e materiali che rendono possibile a tutti di partecipare al gioco dell'innovazione. La coesione sociale è un valore da inserire in modo esplicito nel progetto del futuro.

Una città dove si vive bene è anche una città sicura di se stessa, più aperta al nuovo e al resto del mondo. La qualità della vita, che riguarda fattori come l'ambiente fisico, la salute, la sicurezza, lo sport, gli spazi urbani, la qualità architettonica, i luoghi di incontro, è nel suo insieme un obiettivo intelligente e conveniente oltre che giusto. È il risultato complessivo di molte azioni, ma deve